

A black and white portrait of Max Weber, a middle-aged man with a receding hairline, looking slightly to the right. He is wearing a dark suit jacket, a white shirt, and a patterned tie. The background is dark and out of focus.

CORSO DI SOCIOLOGIA

# Weber e *La politica come professione*

SIMONE ARNALDI

Geistige Arbeit als Beruf

Vier Vorträge vor dem  
Freistudentischem Bund

---

Max Weber  
Politik als  
Beruf



München und Leipzig  
Verlag von Duncker & Humblot  
1919

# PREMESSA

# Politik als Beruf

Beruf

Professione  $\longleftrightarrow$  Vocazione

Parte Prima - definizione della  
politica come concetto e  
dell'attività politica;

Parte Seconda – L'attività del  
politico di professione e la  
professionalizzazione della  
politica nell'occidente;

Parte Terza – descrive le qualità dell'uomo politico e definisce quali siano i tipi di etica che possono guidare l'azione politica.

NB: note e numeri di pagina si riferiscono all'edizione che ho usato per leggere i passi del testo in aula; non corrispondono necessariamente alle pagine nelle altre edizioni

# LA NATURA DELLA POLITICA

Politica è “la direzione oppure  
l’attività che influisce sulla  
direzione di un’associazione  
politica”

La politica è l'attività direttiva di un'associazione politica, cioè una comunità umana che detiene, in modo più o meno esclusivo, l'uso della forza fisica (1, p. 48)

Le associazioni politiche  
consistono nella dominazione di  
alcuni uomini su altri uomini, e la  
politica implica l'uso della forza  
come mezzo per esercitare  
il dominio (potere), *legittimamente*  
o *meno* (3, p. 49)

Nella modernità, l'associazione politica è tipicamente lo Stato, che monopolizza (legittimamente) l'uso della forza

“In passato le associazioni più diverse hanno usato la violenza fisica come mezzo assolutamente normale. [...] oggi [...] lo stato esige per sé (con successo) il monopolio della *forza fisica legittima*”

La forza non (oggi) il mezzo  
"normale" dell'associazione  
politica dello stato, ma il "*mezzo  
specifico*"

Quindi:

dal punto di vista soggettivo, la politica è l'aspirazione a partecipare al *potere* o a influire sulla ripartizione del *potere* (tra Stati e dentro gli Stati) (2, p. 49)

# L'ATTIVITA' POLITICA

Il capo politico domina "in forza della dedizione del seguace al 'carisma' puramente personale del 'capo'", a cui viene riconosciuta la "vocazione" per la politica che viene seguito perché si "crede in lui" (4, p. 51)

Questo dominio “legittimo” si  
appoggia però su una struttura  
materiale/fisica del potere:  
amministratori e risorse materiali  
per amministrare

Storicamente si sono verificate due  
situazioni:

(1) i mezzi materiali  
dell'amministrazione sono  
direttamente posseduti dal corpo  
amministrativo ("associazione  
divisa per 'ceti'") (6, p. 53)

Storicamente si sono verificate due  
situazioni:

(2) i mezzi materiali  
dell'amministrazione non sono  
direttamente posseduti dal corpo  
amministrativo che li utilizza

“Lo stato moderno [...] ha concentrato i mezzi materiali [del governo] nelle mani del suo capo espropriando quei funzionari dei ‘ceti’ che prima ne disponevano per un proprio loro diritto, e sostituendovisi con la propria suprema autorità” (10, p. 54)

Con questa "espropriazione politica" compaiono i "politici di professione"

# Esistono diversi tipi di politici:

- d'occasione (i cittadini elettori)
- dilettanti (figure "prestate" alla politica)
- di professione

I politici di professione fanno dipendere “principalmente [dalla politica], dal punto di vista materiale o ideale, tutta la loro vita”

due modi di fare della politica una  
professione (7, p. 57):

*vivere per la politica*

oppure

*vivere di politica*

*vivere per la politica*

il governo di chi vive per la  
politica è *governo di ceti* o  
*governo rivoluzionario*

Il governo di ceti è il governo dei  
“**possessori**, per diritto proprio,  
di mezzi materiali utili ai fini  
militari o amministrativi, o di poteri  
sovrani personali” (p.e.  
feudatario)

Il governo dei ceti, in generale,  
richiede un **reclutamento**  
**“plutocratico”**, di persone che  
non siano vincolate all'attività  
economica (8, p. 59)

Il governo rivoluzionario è il  
governo di " coloro i quali  
essendo privi di beni patrimoniali,  
sono completante **estranei**  
**all'organizzazione**  
**economica"**

**Il tratto comune è la mancata partecipazione all'attività economica, per disinteresse o per mancanza di possibilità**

*vivere di politica*

diversamente dai politici  
occasionalisti (elettori) e dilettanti  
(ceti), *chi vive della politica* tende  
a farne una **duratura fonte di  
guadagno** (9, p. 60)

In questo caso, la politica diventa  
una **professione**

La stabilità del guadagno è importante per il capo e per i suoi **seguaci**, che sono strumento di dominazione politica

La dominazione ha bisogno di un  
corpo di **amministratori** e di  
**risorse materiali** per  
l'amministrazione

Nell'amministrazione, esiste una tensione fra "**patronato** degli impieghi" (potremmo dire: *spoils system*) e **burocrazia specializzata**

La burocrazia specializzata  
amministra "al di fuori - soprattutto  
- degli **interessi di partito**",  
mentre i "funzionari politici"  
nominati condividono lo **spirito**  
**di parte** del capo politico (1, p.  
62; 2, p. 66)

Il funzionario “deve esercitare il suo ufficio sine ira et studio, cioè senza risentimenti e prevenzioni”, ma anche senza responsabilità

I seguaci che fanno gli  
amministratori obbediscono per: la  
**legittimità riconosciuta** al  
capo politico, all'**interesse** e allo  
**'status'** sociale

# LE QUALITA' DELL'UOMO POLITICO

“L'unica scelta possibile è tra la democrazia che si avvale di capi e si serve della 'macchina' e la democrazia senza capi, cioè il dominio dei 'politici di professione', senza vocazione, senza le intime qualità carismatiche che fanno un capo”

“Dal tempo dello stato costituzionale e soprattutto della democrazia, il ‘demagogo’ è il tipo del capo politico in Occidente” (3, p. 73)

“La creazione di siffatti apparati  
[di partito] significa l'avvento  
della democrazia plebiscitaria” (3,  
p. 83)

“quali sono le *qualità* per cui  
[l’uomo politico] può sperare di  
essere all’altezza di tale potere”?  
(4, p. 101)

passione  
lungimiranza  
senso di responsabilità

**Passione** come “dedizione  
appassionata ad una causa”

**Lungimiranza** come distacco  
dalle persone e dalle cose

**Responsabilità** come modo in cui l'uomo politico *risponde dell'esercizio del potere*, che è il mezzo proprio della politica

*Vanità* è esercizio del potere non  
motivato dalla causa, come  
autoesaltazione *irresponsabile*

Altrettanto irresponsabile è il politico *"intossicato dalla causa"* che non riesce a vedere persone e cose con lungimiranza (5,

# LA RESPONSABILITA' DEL POLITICO

Il potere porta responsabilità,  
quindi, ma ci sono due modi di  
intendere la responsabilità, a  
seconda dell'etica di riferimento  
del politico (6-7, p. 106)

due tipi di etica:  
etica della convinzione [dei fini  
ultimi] o etica della responsabilità

# **etica della convinzione**

**L'etica della convinzione**  
giustifica l'azione sulla base di  
*valori* che l'uomo politico ritiene  
universalmente validi

L'etica della convinzione è  
un'etica assoluta, dei doveri  
incondizionati, fondata sulla  
visione di un **universo valoriale  
armonico e integrato**

L'azione politica è *responsabile*  
quando si **conforma a questo**  
**ordine morale**

Le azioni sono **“esempi”**,  
*ribadiscono i valori* di riferimento  
e l'ordine morale di cui fanno  
parte

Non tiene conto del **dilemma del rapporto mezzi/fini**: fini conformi ai valori possono essere perseguiti con mezzi che li contraddicono

# **etica della responsabilità**

L'etica della responsabilità implica  
**il dovere di considerare le**  
**conseguenze** prevedibili delle  
proprie azioni e **il dovere di**  
**darne conto** agli altri

È la risposta di Weber al  
“**politeismo dei valori**” della  
modernità, dove non c’è un  
universo morale integrato, ma  
valori in conflitto e “sfere di  
valore” *incommensurabili*  
(estetica, economica, affettiva)

I "politici della convinzione" sono  
"intossicati dalla causa", i "politici  
del calcolo" sono schiavi di un  
gioco senza finalità alcuna

Le due etiche rispondono a  
**principi incommensurabili e**  
possono essere solo  
**pragmaticamente combinate**  
dal carisma dell'uomo politico

Le due etiche “non sono  
assolutamente antitetiche [nella  
pratica politica] ma si completano  
a vicenda e solo congiunte  
formano il vero uomo, quello che  
può avere la ‘vocazione alla  
politica’”

**“Non posso fare diversamente,  
qui io sto”**

**“Colui che può farlo deve essere un capo, e non solo questo, ma anche, in un certo senso molto semplice della parola, un “eroe”.”**

UN COMMENTO ALL'OPERA

# MAX WEBER

## L'etica della responsabilità

a cura di Paolo Volonté

**L e g  
g e r e  
i c l a s  
s i c i** della

*filosofia*



La Nuova Italia

La riflessione weberiana, in questo caso, mira a discutere e precisare le categorie concettuali che vengono sempre utilizzate quando si affrontano problemi morali

L'atteggiamento degli esseri umani  
di fronte all'esistenza, cioè la  
"visione del mondo" di cui è intrisa  
una certa società, è chiamata da  
Weber un'etica  
(p.e. l'etica protestante)

La «convinzione» (o buona intenzione) e la «responsabilità» (o attenzione alle conseguenze che si producono con le proprie azioni)

Weber ha però mostrato come,  
nel corso della storia dell'umanità,  
prenda corpo la tendenza a  
riflettere sui comportamenti umani  
per cercare la loro giustificazione.

**Voler giustificare un  
comportamento significa volerne  
trovare la ragione, volerlo rendere  
sostenibile sulla base di argomenti  
applicabili non solo a sé, in quel  
luogo e in quel momento, ma a  
chiunque si trovi nella medesima  
situazione**

Giustificare significa, in breve, «dare ragione» di qualcosa, cioè razionalizzare. Il processo di giustificazione mediante la riconduzione a motivi razionali è un processo di razionalizzazione.

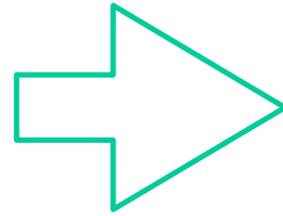
La descrizione weberiana mira a individuare nell'esperienza delle costanti, degli elementi che si ripresentano uguali in svariati fenomeni e ne rappresentano dunque un carattere unitario, il comune nucleo di senso.

L'etica della convinzione e l'etica della responsabilità sono, per esempio, tipi ideali di etica razionale.

Il processo di razionalizzazione ha portato appunto a una perdita d'incanto, alla sostituzione delle entità magiche con cause determinabili e conoscibili ("disincantamento").

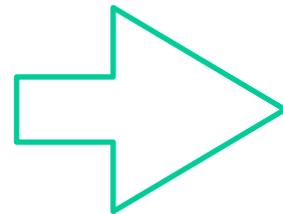
Accanto all'etica genericamente  
intesa nasce così l'idea di  
un'«etica razionale», cioè di un  
sistema di argomentazioni  
razionali mirate alla  
giustificazione delle norme morali.

etica  
della  
responsabilità



azione  
razionale  
rispetto allo  
scopo

etica della  
convinzione



azione  
razionale  
rispetto al  
valore

razionale rispetto allo scopo:

“that is, determined by expectations as to the behaviour of objects in the environment and of other human beings; these expectations are used as ‘conditions’ or ‘means’ for the attainment of the actor’s own rationally pursued and calculated ends”

(Weber 1922/1978, 25)

razionale rispetto al valore:

“that is, determined by a conscious belief in the value for its own sake of some ethical, aesthetic, religious, or other form of behaviour, independently of its prospects of success” (Weber 1922/1978, 25)

Il distacco del politico non è solo uno strumento per ottenere lo scopo della conservazione dello Stato, ma anche e soprattutto una forma di attenzione, di rispetto per l'umanità che lo circonda

Poiché nel mondo disincantato  
nessun "dio" può legittimamente  
imporsi sugli altri, l'azione  
pubblica deve rinunciare a  
imporre una particolare  
convinzione, altrimenti finirebbe  
per prevaricare sulle convinzioni  
moralì individuali

L'etica della responsabilità è, da questo punto di vista, una forma di rispetto verso l'umanità: un'etica della «dignità» umana "in un mondo reso tragico, perché insensato, dal proprio disincantamento".

**Grazie dell'attenzione!**